

Italian visions

Marco Casamonti

Non vi è dubbio che l'Italia attraversi un momento critico dal punto di vista della sua condizione ambientale che si manifesta principalmente attraverso un precario equilibrio idrogeologico aggravato dalla mancanza di manutenzione e controllo del territorio e delle sue infrastrutture come tristemente palesato da dissesti e crolli purtroppo sempre più frequenti. Si tratta di una condizione di particolare fragilità dovuta alla aggressione del territorio che si è sviluppata nel nostro paese successivamente al secondo dopoguerra con effetti che oggi sembrano devastanti. La riposta della cultura architettonica non è stata inizialmente pronta a comprendere tali difficoltà e per decenni si è occupata di temi che non erano centrali o centrati rispetto ad un panorama che solo adesso appare tristemente evidente. Tuttavia in questi ultimi anni il dibattito in Italia sembra mostrare una rinnovata vitalità, sia per la presenza di autori chiamati a lavorare in diverse parti del mondo, sia per una riflessione che nasce dall'aver compreso il tema del paesaggio come una vera emergenza interna. Come spesso accade nel nostro paese, abbiamo bisogno di trovarci in una condizione complicata e talvolta toccare il fondo per riuscire a risvegliare le coscienze ed ottenere il meglio in termini anche creativi e propositivi da parte di una cultura spesso colpevolmente distratta se non addirittura autoreferenziale. Si tratta di una condizione generale a cui purtroppo – e per certi versi per fortuna – non sfugge l'architettura. Così dopo un lungo periodo di marginalità rispetto al dibattito internazionale sembra affermarsi una nuova consapevolezza che agisce finalmente in relazione alle problematiche attuali. Sono numerosi, ad esempio, coloro che orientano le proprie ricerche ed il proprio sguardo in contrapposizione all'imperante omologazione del pensiero, alla globalizzazione e alla massificazione dell'immagine architettonica; un lavoro misurato sull'identità e sulle differenze capace di fare tesoro delle eccezionali prospettive culturali dei contesti specifici. Allo stesso modo sempre dall'Italia è partita da anni un'attenta analisi del rapporto tra Architettura e Natura – Paolo Portoghesi ne ha fatto addirittura il nome di una rivista – speculazione che ha percorso i tempi e che è stata capace di muovere nuove coscienze e ambiti di ricerca che partono dalla necessaria ossessione della piantumazione degli alberi, fino a confonderli con gli edifici, all'attenta valutazione del rapporto tra il costruito e il paesaggio, tra naturale e artificiale. Una relazione che deve trovare un rinnovato equilibrio attraverso la rinaturalizzazione di quanto abbiamo costruito in maniera dissennata e superficiale negli ultimi decenni. Anche in termini di linguaggio, sempre che questo abbia un senso in un'epoca così complessa e articolata, la cultura italiana sembra oggi più impermeabile di un tempo alle mode e ai manierismi. Per questi motivi, pur essendo Area una rivista di carattere internazionale, è giusto interessarsi con attenzione all'architettura italiana che, oltre ai protagonisti, mostra figure solo apparentemente laterali ma che sanno cogliere, con efficacia, la centralità dei problemi di oggi.

There is no doubt that Italy is going through a critical moment from an environmental point of view, which manifests itself mainly through a precarious hydrogeological equilibrium aggravated by the lack of maintenance and control of the territory and its infrastructures, as is sadly revealed by disruption and collapse, alas increasingly frequent. This is a condition of particular fragility, due to the aggression of the territory that developed in our country following the second post-war period with devastating effects visible today. The response of the architectural culture was not initially ready to understand these difficulties and for decades it dealt with issues that were not focussed on a situation, which only now appears sadly evident. However, in recent years the architectural debate in Italy seems to show a renewed vitality, both for the presence of designers summoned to work in different parts of the world and for a reflection that comes from having understood the theme of the landscape as a true internal emergency. As often happens in our country, we need to find ourselves in a complicated condition and sometimes hit rock bottom to be able to awaken consciences and get the best in terms that are also creative and proactive on the part of a culture often culpably distracted or even self-referential.

It is a general condition that unfortunately – and in some ways fortunately – architecture cannot escape. Thus, after a long period of marginalisation of our architectural culture with respect to the international debate, a new awareness seems to affirm itself in Italy that acts in connection with current problems. There are numerous people, for instance, who orient their research and observations that contrast with the prevailing homologation of thought, with globalisation and the massification of the architectural image; a measured work on identity and differences capable of learning from the exceptional cultural perspectives of specific contexts. In the same way, a careful analysis of the relationship between architecture and nature has also been going on in Italy for years – Paolo Portoghesi has even made a magazine ahead of its time and that has been able to shift new consciences and research fields – ranging from the necessary obsession with planting trees to blend them in with buildings, to the careful evaluation of the relationship between built elements and the landscape: between nature and artifice. A relationship that must return to its equilibrium through the re-naturalisation of what we have built in a senseless and superficial way in the last few decades. Even in terms of language, as long as this makes sense in such a complex and articulated era, Italian culture today seems more impervious to fashion and mannerism than it used to be. For these reasons, although Area is an international magazine, it is right to pay attention to Italian architecture which, in addition to the protagonists, shows only apparently lateral figures that know how to grasp the importance of today's problems.

Archea Associati,
National Stadium
of Albania, Air
Albania Stadium
Tirana, 2019.

